

tolfo di mezzo, tanto più che lo Stato non vi perde, e se qualcuno vi guadagna, sono gli speculatori che fanno baratto delle diverse specie di monete.

Inoltre mi sembra che lo Stato debba, quando non ci ha danno, agevolare con ogni modo possibile, specialmente al commercio, l'uso dei telegrafi. Aggiungo poi che lo reclama anche l'interesse dello Stato, inquantochè io ritengo che di quei 4 milioni che figurano nell'incasso dei telegrammi privati, una buona parte sia certamente rappresentata dai telegrammi di prezzo minore, i quali sono spiccati o nella zona propria o per la zona limitrofa, essendo evidente che, quanto più si rende incomodo e dispendioso l'uso di una pubblica istituzione, tanto minore è l'uso che ne fanno i cittadini e l'incasso che il Governo vi fa; imperocchè è probabile che taluno, per non sottostare a questo incomodo ed a questo dispendio, preferisca il canale meno dispendioso della posta a quello più rapido dei telegrafi.

Io sarei lieto se l'onorevole ministro dei lavori pubblici fosse in grado di dirmi quali provvedimenti intendeva di adottare in proposito.

CANTELLI, *ministro pei lavori pubblici*. È verissimo l'inconveniente segnalato dall'onorevole Barazzuoli, che era già rappresentato al ministro dalla direzione generale dei telegrafi.

Dacchè alla carta fu dato il corso forzoso, i cittadini hanno, senza dubbio, il diritto di pagare i dispacci con biglietti di Banca; ma siccome il maggior numero dei dispacci non importa che la tassa di una lira e 20 centesimi, così ne viene per conseguenza che non vi ha biglietto il quale possa essere accettato all'ufficio telegrafico, essendo proibito di ricevere carta che non sia garantita dallo Stato, e lo Stato, come voi ben sapete, non ha biglietti inferiori alle due lire. Colui adunque che vuol mandare un dispaccio della minima tassa di una lira e 20 centesimi, deve pagare almeno una lira in argento, giacchè non è ammesso negli uffici pubblici il pagamento in bronzo che per gli spezzati della lira...

CIVININI. Domando la parola.

Una voce a sinistra. Non c'è che rame.

CANTELLI, *ministro pei lavori pubblici*. Se mi permettono, continuerò; in mezzo alle interruzioni mi è impossibile rispondere a tutte le osservazioni che mi furono fatte.

Per rimediare a questo inconveniente, unico mezzo era quello di ricevere il bronzo anche per una somma maggiore degli spezzati di una lira, e di restituire del bronzo a coloro i quali presentassero pel pagamento dei dispacci biglietti di due lire: e fu questo provvedimento che proposi, giorni sono, al ministro delle finanze, al quale ho chiesta non solo la sua adesione, ma benanco le misure necessarie per fornire gli uffici telegrafici di una certa quantità di rame, nel caso in

cui l'incasso non fosse sufficiente per rendere gli ottanta centesimi in rame.

Io attendo su questo mio progetto una risposta che, spero, sarà adesiva, e toglierà così gl'inconvenienti che sono stati segnalati.

BARAZZUOLI. Ringrazio il signor ministro della spiegazione data, e mi dichiaro soddisfatto.

ARRIVABENE. Raffrontando la cifra d'introito dell'amministrazione telegrafica che leggo nel bilancio colle somme introitate di quasi tutte le amministrazioni telegrafiche degli altri Stati d'Europa, non si può a meno di scorgere come il nostro sistema telegrafico abbisogni di pronto miglioramento.

Io non entrerò in lunghe considerazioni, mi basterà soltanto esaminare di sfuggita il sistema telegrafico di un paese, che sebbene poco importante per ampiezza e popolazione, può servire di modello ad altri Stati più grandi: intendo parlare della Svizzera.

Quando io vedo che la Svizzera con una popolazione di soli 2,510,494 abitanti e con una rete telegrafica di poco più di 400 leghe, incassò nel 1866 727,616 lire, non posso a meno di stupire che il nostro paese, il quale ha una lunghezza di linee terrestri di 15,257,000 chilometri e una sottomarina di 614,590 chilometri, non abbia potuto incassare, compresi i dispacci del Governo, che 6,439,700 lire. E tanto più cresce il mio stupore quando considero che l'Italia ha 24,236,323 abitanti.

Questo incasso che l'onorevole ministro dei lavori pubblici ci ha testè enunciato, correggendo un involontario errore della Commissione, m'induce a concludere che è nel sistema che convien cercare l'anomalia di un simile fatto. Non mi farò qui a discutere il valore relativo del sistema che fa del telegrafo un monopolio dello Stato come nel nostro paese, o che lo abbandona alle compagnie industriali come in America ed in Inghilterra.

Avversario di ogni monopolio, io sono convinto che verrà tempo nel quale eziandio noi daremo la preferenza al sistema della libertà anche in questo ramo dell'industria. Se non fosse altro, a questo dovranno condurci i risultamenti di più largo e sicuro guadagno. Ma stando pure al fatto qual è, ripeto che il nostro sistema telegrafico deve essere migliorato. I risultati avuti sin qui mostrano che esso esige pronte riforme. Queste migliorie devono, per mio sentimento, riflettere precipuamente sulla diminuzione della tassa uniforme, sulla maggiore eccellenza del servizio e finalmente sulla maggiore estensione a darsi alla rete telegrafica. Nei paesi dove non esiste il monopolio, la tassa non essendo uniforme è ridotta dalla concorrenza. In quelli invece ne quali il monopolio esiste, la tassa fissa deve essere minima.

In Svizzera questa tassa è di 1 lira per 20 parole, di 2 per 40, di 3 per 60 ed io vi ho accennati i risultati